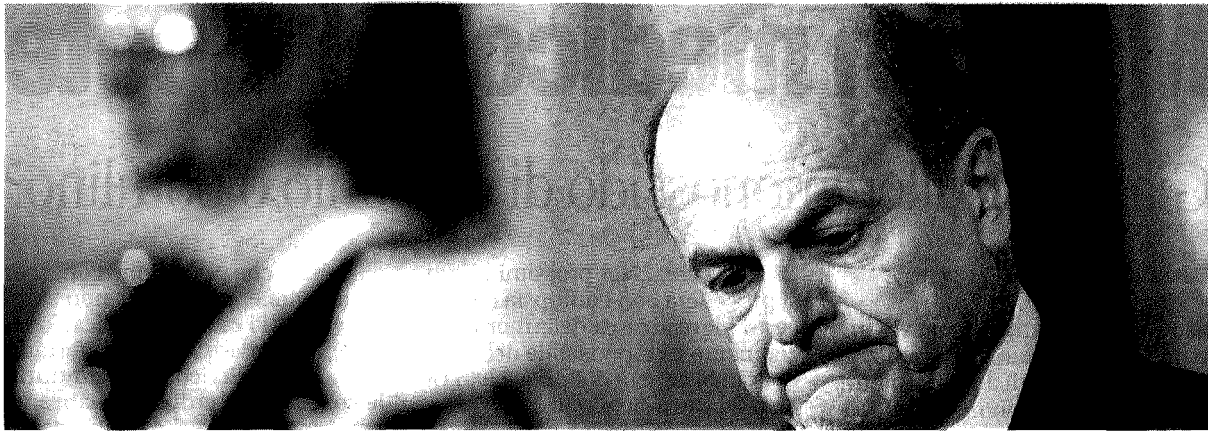




**Se Bersani non avrà il sostegno**

## NAPOLITANO TROVERÀ LA SOLUZIONE

di Beniamino Caravita



**L** articolata nota con cui il Presidente della Repubblica ha conferito l'incarico a Bersani merita una attenta lettura. Fulcro è l'interpretazione del procedimento volto alla formazione del Governo. Viene infatti confermato che tutta l'attività svolta in questa fase deve essere finalizzata, nel rispetto dell'art. 94, comma 1, alla costituzione di un Governo che abbia la fiducia delle due Camere. Nella consapevolezza della gravità della situazione economica e sociale, della difficile compatibilità delle posizioni politiche dei diversi schieramenti e della oggettiva situazione parlamentare, il Capo dello Stato ha conferito l'incarico al leader dello schieramento di centro-sinistra, in condizioni oggettivamente più favorevoli per cercare una soluzione. Si tratta di un incarico condizionato o vincolato (la nota fa riferimento alla possibilità di "creazione di diverse figure" di incarico, specificando che in questo caso esso viene conferito "nei termini" indicati). Sotto il profilo sostanziale, la nota chiede all'incaricato di prendere "tutti gli opportuni contatti le altre forze politiche rappresentate in Parlamento, e non solo con esse". Non c'è dunque una predefinita dell'area all'interno della quale deve muoversi il tentativo (così avveniva talvolta negli anni '70, quando veniva fissato il recinto del centro-sinistra). Pur nella difficoltà di giungere a grandi coalizioni, viene poi sottolineata l'esigenza di larghe intese "su scelte di interesse generale" (riforme costituzionale, impegni europei e internazionali, garanzie di equilibrio istituzionale), a ciò anche se la formazione del governo dovesse concluder-

si "entro ambiti più ristretti". Infine, l'incarico non è volto alla formazione del governo, bensì a verificare "l'esistenza di un sostegno parlamentare certo". Bersani, che nella sua dichiarazione non ha usato la formula dell'"accettazione" dell'incarico, dovrà tornare dal Capo dello Stato "appena possibile" a riferire "sull'esito della verifica compiuta". E solo dopo, il Capo dello Stato deciderà definitivamente. Il tema dei prossimi giorni sarà come creare al Senato un sostegno parlamentare certo per il governo. Scartate, per il momento, le due strade maestre (accordo tra centro-sinistra, Monti e centro-destra, ovvero tra centro-sinistra e 5Stelle), rimangono solo percorsi tortuosi (centro-sinistra più montiani più lega; centro-sinistra più montiani più senatori usciti dal Pdl o dal MV5S), su cui si stanno esercitando discutibili fantasie politico-costituzionali, anche al fine di preconstituire la base per un accordo sul nuovo Presidente della Repubblica. Pur se c'è qualche precedente (tra cui il Governo D'Alema nel 1998, in cui Rifondazione fu sostituita dall'UDR di Cossiga e Mastella), è dubbio che queste soluzioni costituiscano garanzia di "un sostegno parlamentare certo", e non della ennesima manifestazione di trasformismo. Ma se nulla dovesse andare in porto, nessuno potrà negare a Napolitano, finora ineccepibile notaio della crisi, di trasformarsi in un custode attivo della Costituzione, individuando una sua soluzione per la formazione del Governo, prima di passare la mano al prossimo Presidente della Repubblica per l'inevitabile (ma drammatico) scioglimento delle Camere.

